



Mariana Mazzucato: "Solo riducendo le disuguaglianze ci può essere vera crescita"

Parla l'economista, docente all'università del Sussex, che sabato dialogherà con Ezio Mauro. "I dati sulla povertà sono allarmanti. Bisogna investire risorse e energia su alimentazione e stili di vita"

GIULIO AZZOLINI

«UNA vera strategia di innovazione richiede di investire non solo sui settori a profitto immediato, ma anche sugli stili di vita. Per questo oggi riflettere sull'industria del cibo è fondamentale». Parola di Mariana Mazzucato, docente di Economia dell'innovazione all'Università del Sussex, autrice un anno fa del fortunatissimo *Lostato innovatore* (Laterza) e protagonista, sabato a Reggio Emilia, di un dialogo con Ezio Mauro. I dati diffusi da Oxfam due settimane fa confermano che la forbice tra ricchi e poveri continua a crescere. «Ma non basta lamentarsi, bisogna capire perché».

Qual è la causa delle nuove disuguaglianze?
 «Per tante persone è stato difficile adattarsi agli enormi processi di innovazione e di globalizzazione degli ultimi decenni. Ma il punto cruciale è un altro. La disuguaglianza aumenta quando il settore privato non investe più né sul capitale umano né sulle aree ad alta produttività e, dall'altra parte, un settore pubblico senza coraggio si preoccupa soltanto di tagliare i servizi e di abbassare le tasse. Risultato: chi estrae valore viene premiato più di chi il valore lo crea davvero».

Thomas Piketty chiede di aumentare le imposte sulle grandi ricchezze. Lei è d'accordo?

«Piketty si concentra sulla tassa sulla ricchezza, ma secondo me è ancora più importante capire come dagli anni Settanta in poi molte tasse abbiano contribuito ad aumentare le disuguaglianze. Il *capital gain tax*, l'imposta sui profitti finanziari. Dal 1976 al 1981 fu abbassata dal 40 al 20 per cento: le lobbies la presentarono come uno stimolo per l'innovazione, invece ha comportato solo una gigantesca redistribuzione del reddito dal basso verso l'alto. Ma agire sulla leva fiscale non basta».

Come si contrasta la disuguaglianza?

«Ancorando l'azione dello Stato a una nuova teoria del valore e della crescita. Solo mettendo insieme gli insegnamenti di Keynes sulla domanda e quelli di Schumpeter sul rischio e sull'innovazione,

sarà infatti possibile una "crescita inclusiva", che sia cioè accompagnata da una riduzione della disuguaglianza».

Ma la crescita da quali fattori dipende?

«Sul breve può anche basarsi sulla finanza e sul debito, ma sul lungo periodo dipende dalla qualità e dalla quantità di investimenti in innovazione. Se analizziamo i paesi cresciuti negli ultimi anni grazie all'innovazione, possiamo imparare almeno tre lezioni eterodosse rispetto alle teorie *mainstream*: che il tasso di investimenti pubblici è stato enorme, in particolare tramite finanziamenti diretti alle imprese; che lo Stato ha avuto il ruolo di creare il mercato, non semplicemente di aggiustarlo quando questo falliva; e che lo Stato non è necessariamente una macchina mangiasoldi, ma può agire come un buon imprenditore. Dovrà socializzare i rischi, sì, ma anche i ricavi».

Questa ricetta potrebbe funzionare anche in Italia?

«Perché no? Pensi al caso dell'Iri: fino a quando è rimasta indipendente dai partiti, è stata un enorme successo. Il discrimine non è tra pubblico e privato, ma tra un certo tipo di pubblico e un certo tipo di privato. Il problema principale dell'Italia non è lo Stato, che certo andrebbe reso più efficiente. Il problema vero è che da vent'anni non ci sono investimenti né privati né pubblici in tutti i settori chiave che aumentano la produttività e, di conseguenza, la crescita».

Non pensa che la priorità sia "sbloccare" il paese?

«L'idea che lo sviluppo italiano sia frenato solo dalla burocrazia e dalle tasse mi sembra folle. Il *patent box* appena introdotto nella legge di stabilità (la defiscalizzazione fino al 50 per cento per i prossimi 5 anni su redditi da brevetti e altri beni immateriali, ndr) non avrà alcun effetto sulla crescita. Il governo non può essere solo *business friendly*. Vanno bene gli 80 euro, ma per rilanciare la domanda il governo deve stare più attento a tutte le parti sociali e discutere con loro su come aumentare gli investimenti, privati e pubblici, in aree fondamentali quali la formazione del capitale umano, l'adattamento alle nuove tecnologie e la ricerca e sviluppo. Altrimenti l'economia rimarrà ferma e la disuguaglianza continuerà a crescere».

Il 9 agosto, con una lettera pubblicata su Repubblica, lei scriveva a Renzi che «è indispensabile rendersi conto di dove sta il problema». Crede sia stato individuato?

«No, ancora no».

documentario e una lezione condotta da Luca Fraioli che racconta con Guido Barendson, Paolo Cagnan, Giuseppe Casciaro e Antonio Mascolo la vita di un grande quotidiano dietro le quinte. Il mestiere del giornalista — come una notizia si verifica, si contestualizza e prende senso — sarà approfondito dalla conferenza *La macchina della conoscenza* di Ezio Mauro. Oltre alle parole, le immagini, i titoli, le scelte editoriali e grafiche che hanno fatto la storia del nostro giornale in questi trentotto anni: "Prima pagina" e "Galassia Repubblica", una selezione delle copertine storiche e la rassegna di tutte le pubblicazioni nate come costole del quotidiano.

Economia ed etica della terra, scienza del cibo, cultura della tavola, innovazione, giornalismo. Questi gli ingredienti che a Reggio Emilia declineranno la formula già collaudata nelle precedenti quattordici tappe della Repubblica delle Idee. Un cantiere in movimento per scrivere il futuro. In questo caso raccogliendo la sfida dell'alimentazione migliore, più equa, buona, sana, sufficiente, sostenibile e consapevole.

GLI EVENTI
 Sopra, la mostra con le prime pagine del nostro giornale. Sotto, Mariana Mazzucato



SABATO 29 NOVEMBRE

9.30 TEATRO ARIOSTO
 "Un giorno a Repubblica"
 Luca Fraioli con Guido Barendson, Paolo Cagnan, Giuseppe Casciaro, Antonio Mascolo

11.00 TEATRO ARIOSTO
 "Saluto alla città"
 Carlo De Benedetti, Carlo Petri, Luca Vecchi, con Riccardo Luna
A SEGUIRE
 "La macchina della conoscenza"
 Ezio Mauro

15.00 TEATRO ARIOSTO
 "Quando la cucina si fa arte"
 Massimo Bottura e Marino Niola, con Licia Granello

17.00 TEATRO ARIOSTO
 "Dà loro il nostro pane quotidiano"
 Enzo Bianchi e Carlo Petri, con Simonetta Fiori

19.00 TEATRO ARIOSTO
 "Chi prende e chi dà, le nuove disuguaglianze"
 Ezio Mauro e Mariana Mazzucato, con Riccardo Luna

21.00 TEATRO ARIOSTO
 "Next - La Repubblica degli Innovatori"
 a cura di Riccardo Luna

DOMENICA 30 NOVEMBRE

10.00 TEATRO ARIOSTO
 "Dalla terra alla tavola, la buona filiera"
 Pasquale Forte, Maurizio Martina, Giannola Nonino, Marco Pedroni, con Ettore Livini

12.00 TEATRO ARIOSTO
 "Cibo fuorilegge"
 Attilio Bolzoni, Luigi Ciotti, Stefano Rodotà

COME PARTECIPARE

L'ingresso è gratuito. Prenotazioni al Teatro Valli o su Repubblica.it

L'INGRESSO è gratuito. Prenotazioni presso la biglietteria del Teatro Valli in piazza Martiri del 7 luglio (aperta fino a sabato dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 17 alle 19) oppure online su www.repubblica.it. Disponibili due ingressi a evento, per un massimo di quattro incontri. Le prenotazioni sono valide fino a 15 minuti prima dell'inizio, poi è possibile entrare anche senza prenotazione fino a esaurimento posti.

LE MOSTRE

Prime pagine e supplementi doppio percorso per scoprire come eravamo e come siamo

PIAZZA Martiri del 7 luglio ospiterà per tutta la durata della manifestazione le mostre "Prima Pagina" e "Galassia Repubblica". La prima raccoglie oltre cento prime pagine copertine del quotidiano, dal primo numero del 14 gennaio 1976 fino all'ultima rivoluzione grafica. Il secondo allestimento riguarda i prodotti collegati: dagli storici inserti culturali fino ai supplementi di ultima generazione.

I PARTNER

Tutti i progetti e le iniziative degli sponsor

LA REPUBBLICA delle Idee è realizzata in collaborazione con Enel, Autostrade per l'Italia e Tim, e con Ibm come partner tecnico. Enel e Autostrade presentano al Teatro Ariosto i progetti: "Enel Energia per l'efficienza energetica" e "Sei in un Paese meraviglioso". Alla tappa di Reggio Emilia partecipa Coop Italia, che con Coop Nordest presenta il progetto "Territori.coop". Col patrocinio del Comune, consulenza Agorà-Laterza, organizzazione Elastica.